

Semplificazioni. Per le Pmi una sola certificazione al posto di sette vincoli burocratici

Autorizzazione unica verso l'ok

Dopo il parere della commissione Ambiente della Camera in settimana il varo in Cdm

Marzio Bartoloni

L'autorizzazione unica ambientale arriva all'ultimo miglio. E vede il traguardo che taglierà sul filo di lana già questo venerdì quando il Governo in uno dei suoi ultimissimi consigli dei ministri dovrebbe varare, dopo un lungo iter durato 6 mesi, il Dpr che apre le porte all'attesa semplificazione per le Pmi che unisce in una sola autorizzazione almeno sette adempimenti burocratici sul fronte ambientale. Ieri la commissione Ambiente della Camera ha dato infatti l'ultimo parere, dopo quello arrivato dal Senato prima di Natale, al decreto che attua l'articolo 23 del «Semplifica Italia» (35/2012). Un parere favorevole, quello di Montecitorio, anche se corredato da una serie di osservazioni e da una condizione: quella di rivedere la durata dell'autorizzazione prevista dal Dpr in 15 anni e giudicata troppo lunga.

L'«Aua», questo l'acronimo

che sta appunto per Autorizzazione unica ambientale, promette di dare una mano alle piccole e medie imprese semplificando al massimo una serie di «titoli abilitativi» (autorizzazioni, comunicazioni, nulla osta) a cui sono assoggettate le piccole e medie imprese e gli impianti che non hanno dimensioni tali da soggiacere all'Aia (autorizzazione integrata ambientale). Si tratta, secondo le stime del Governo, di una misura anti-burocrazia che incide sulla vita delle Pmi con un conto salato di oneri amministrativi che vale in tutto 1,3 miliardi. Non a caso era stato lo stesso premier Monti a segnalare l'importanza di questa misura dopo il suo primo varo in consiglio dei ministri a metà settembre dell'anno scorso: «Renderà più semplice la vita delle imprese», aveva detto Monti convinto che sarebbe stata anche di «grande aiuto per la crescita».

L'«Aua» raccoglie in un uni-

co procedimento fino a sette adempimenti ambientali che prima dovevano essere ottenuti singolarmente. E cioè: l'autorizzazione agli scarichi; la comunicazione preventiva sull'uso delle acque reflue; l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; l'autorizzazione generale per le imprese con emissioni modeste; il nulla osta per valutare l'impatto acustico; l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura; la comunicazione in materia di autosmaltimento e recupero dei rifiuti. Ma le Regioni, a loro volta, potranno estendere l'elenco ricomprendendovi eventualmente anche altre autorizzazioni.

Per chiedere l'autorizzazione unica ambientale basterà presentare una domanda sola allo Sportello unico per le attività produttive (Suap). Che, in via telematica, trasmetterà l'istanza delle imprese alle «autorità competenti» (Regione, Comune, Provincia o Arpa

a seconda dei casi) che a loro volta dovranno rispondere entro 90 giorni. Su questo punto in particolare la commissione Ambiente della Camera, tra le sue osservazioni, ha segnalato di individuare nella sola Provincia l'autorità competente, «salvo diversa previsione della normativa regionale».

Tempi certi e brevi - 90 giorni - che potranno allungarsi a 120 giorni o al massimo 150 in caso di procedimento che coinvolga la conferenza dei servizi o che preveda integrazioni. Il decreto fissa infine a 15 anni la durata dell'Aua, uniformando così i diversi termini di scadenza che oggi interessano le singole autorizzazioni. Ma su questo la commissione Ambiente, nel suo parere, ha avanzato come condizione «l'opportunità di verificare la congruenza dei quindici anni quale durata dell'autorizzazione unica ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO

L'intervento alleggerisce gli oneri delle imprese di 1,3 miliardi. Montecitorio chiede di rivedere la durata di 15 anni giudicata troppo lunga



Aua

● L'autorizzazione unica ambientale (Aua) raccoglie in un unico procedimento sette adempimenti che prima si ottenevano singolarmente. E cioè: l'autorizzazione agli scarichi; la comunicazione preventiva sull'uso delle acque reflue; l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; l'autorizzazione generale per le imprese con emissioni modeste; il nulla osta per valutare l'impatto acustico; l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura; la comunicazione in materia di autosmaltimento e recupero dei rifiuti. Le Regioni potranno allungare l'elenco ricomprendendovi eventualmente anche altre autorizzazioni.



I cardini dell'Aua

LA DOMANDA

La richiesta si presenta allo Sportello attività produttive
Sarà sufficiente una sola domanda da presentare allo Sportello unico per le attività produttive (Suap) corredata dai documenti, dalle dichiarazioni e dalle altre attestazioni previste. Il Suap dovrà verificare la correttezza formale e la trasmette immediatamente, in modalità telematica, all'autorità competente che a seconda dei casi potrà essere la Regione, la Provincia, il Comune oppure l'Arpa

LA DURATA

Validità per 15 anni, ma se c'è modifica si comunica
La durata dell'autorizzazione unica ambientale è di 15 anni, mentre oggi i sette titoli abilitativi che sono citati dal Dpr hanno scadenze diverse. Se però si verifica una modifica sostanziale l'impresa deve comunicarla all'autorità competente che deve esprimersi entro 60 giorni. La commissione Ambiente della Camera ha chiesto però di rivedere la durata di 15 anni giudicata troppo lunga

LA RISPOSTA

Tempi certi: dai 90 ai 150 giorni al massimo
L'autorizzazione deve essere rilasciata entro 90 giorni se il termine per la singola autorizzazione non superava i 90 giorni. Se invece l'Aua riguarda il rilascio di titoli abilitativi per i quali il termine era superiore il Suap convocherà la conferenza di servizi e la risposta dovrà arrivare entro 120 giorni. Nel caso in cui ci sia una richiesta di integrazione della documentazione presentata dall'impresa il termine può arrivare a 150 giorni

IL RINNOVO

La richiesta di rinnovo sei mesi prima della scadenza
Il titolare dell'impresa interessato al rinnovo dell'«Aua» deve presentare la richiesta al Suap e nel caso che le condizioni dell'attività non siano mutate, basterà una dichiarazione sostitutiva. La modalità semplificata di rinnovo non sarà possibile in alcuni casi specifici. E cioè quando ci sono scarichi contenenti sostanze pericolose, emissione di sostanze cancerogene o tossiche per la riproduzione

